ABBONAMENTO al Piccolo e al Piccolo della sera per trimestre: Trieste franco a domicilio due volte al giorno cor. 7.20, Monarchia a.-u. con una spedizione quotidiana cor. 9, con due spedizioni cor. 11. Pagamenti anticipati. Per i Paesi dell'Unione postale f.chi 12.50 oro; però è più conveniente prendere l'abbonamento all'Ufficio postale della propria città. Esemplari del giorno centesimi 4, arretrati centesimi 6.

IL PICCOLO

LE INSERZIONI si conteggiano a righe da 7 punti, larghe 64 millimetri, alte m.m. 2⁵/₁₀. Prezzo per ogni spazio di riga: avvisi di commercio e industriali cent. 32 - comunicati, avvisi teatrali e finanziari, avvisi mortuari, necrologie, ringraziamenti, ecc. cor. 1; - in cronaca, nella rubrica: Informazioni del pubblico (riservata l'adesione redazionale), fino a 5 righe cor. 40, ogni spazio di riga in più corone 4. — Pagamenti anticipati.

Anno XXI. — UFFICI: Piazza delle Legna N. 2 — Trieste, Lunedì 3 Novembre 1902. — TELEFONO: Amministr. N. 800 - Redaz. N. 227. — N. 7600

Un porto turco bombardato da navi italiane?

PARIGI 2 (Havas). Si telegrafa da Aden: Il Governo italiano dichiarò insufficienti le garanzie offertegli dalla Turchia per la repressione dei pirati. In seguito a tale dichiarazione, la squadra italiana del Mar Rosso bombardò Middy.

Il monumento al generale Dezza.

MILANO 2 (N). Stamane, ad ore 10.30, nei Boschetti, presso i giardini pubblici, fu inaugurato il monumento in bronzo al generale Giuseppe Dezza, pregevole opera dello scultore Cassi, dovuto ad una pubblica sottoscrizione.

Intervennero il generale Feria di Cossato, che rappresentava Vittorio Emanuele, e il ministro della guerra, il prefetto Colmayer, che rappresentava Zanardelli e Giolitti, il colonnello Guastalla, presidente del Comitato per l'erezione del monumento, il quale rappresentava Menotti Garibaldi e Ronchetti sottosegretario di Stato, l'assessore Sinigaglia, che rappresentava il Comune; inoltre parecchi generali, senatori, deputati, consiglieri comunali, le autorità, associazioni di reduci, gran folla di cittadini e rappresentanze dell'esercito.

Guastalla, commilitone di Dezza, pronunciò il discorso d'inaugurazione, anche a nome di Zanardelli, esaltando il soldato dell'indipendenza nazionale.

Lo scoprimento della statua avvenne fra grandi applausi.

Il generale Giuseppe Dezza morì or sono quattro anni, senatore del Regno, dopo aver percorso in modo più che brillante, meraviglioso, tutti i gradi della carriera militare.

Entrò come volontario, nei cacciatori delle Alpi, nel 1859, e siccome a Varese, Garibaldi scoprì in lui un ingegnere di primo ordine, lo volle sempre con sè e si giovò non meno della sua perizia tecnica che del suo braccio valoroso e della sua perspicacia strategica. In un anno, passando attraverso le fortunose e magnifiche vicende di Calatafimi, di Palermo, del Volturno, egli, da semplice soldato, arrivò al grado di colonnello, e dovunque il pericolo era più grave e l'opera del suo braccio e della sua mente più ardua, egli fu tra i primi.

A Caianello, ove Garibaldi e Vittorio Emanuele si strinsero la mano, egli conobbe il gran re, e questi prese ad amarlo tanto, che, entrato il Dezza col grado di colonnello nell'esercito regolare, lo volle con sè per cinque anni come aiutante di campo e gli pose grandissimo amore.

Tutte le battaglie dell'indipendenza nazionale italiana lo videro combattere con sapienza di capitano e con fortissimo valore di soldato. A Custoza, col suo meraviglioso ed abituale sangue freddo, impedì che la ritirata divenisse disastrosa.

Egli era così profondamente innamorato della vita militare, che quando il ministero Cairoli – all'epoca nella quale egli era deputato di Codogno – gli propose il portafoglio della guerra, egli lo rifiutò non volendo distaccarsi dai suoi soldati e dai suoi ufficiali.

Il monumento che Milano eresse al generale Dezza è opera dello scultore Enrico Cassi, autore del monumento a Cairoli a Pavia, e consiste della statua-ritratto del generale, in bronzo, alta m. 2.70; del piedestallo in granito rosso di Baveno lavorato a lucido, di due basso-rilievi in bronzo raffiguranti: l'uno la libertà che entra in Palermo, l'altro l'incontro di Garibaldi col Dezza, dopo la gloriosa giornata del 1.o ottobre 1860.

Il progetto sui riservisti A.-U. ritirato?

VIENNA 2 (N). Ieri, sotto la presidenza dell'imperatore, si tenne un consiglio della Corona durato due ore. Vi parteciparono i ministri degli esteri e della guerra, i presidenti dei ministri Szell e Koerber, i due ministri della difesa del paese, e il barone Beck capo dello stato maggiore.

Nel consiglio sarebbe stato deciso di ritirare il progetto di legge sulla chiamata sotto le armi dei riservisti di supplemento per ripresentarlo ai Parlamenti modificato.

In Macedonia.

COSTANTINOPOLI 2 (N). Nella lunga udienza avuta ieri dall'ambasciatore a.-u. barone Calice presso il Sultano, si trattò diffusamente della inquietante situazione in alcune provincie dei Balcani, e della necessità imprescindibile di provvedimenti per migliorare le condizioni del paese.

Il maresciallo Omer Ruschin, capo di stato maggiore generale nella guerra greco-turca del '97, è partito con una missione militare per il sangiacato di Seres, per constatare l'esattezza delle notizie di Ibrahim pascià, secondo le quali le scorrerie delle bande bulgare nel sangiacato sarebbero cessate.

L'albanese Bolietinac.

COSTANTINOPOLI 2 (N). Il capo albanese Iza Bolietinac, che a suo tempo aveva organizzato le dimostrazioni di Mitrovizza contro la erezione del consolato russo, è intenzionato di recarsi a Costantinopoli assieme ad un fiduciario della popolazione di Ipek. Invece Semsi pascià vorrebbe che Bolietinac fosse accompagnato a Costantinopoli da un funzionario governativo. A Bolietinac fu accordato un termine per decidersi. Si crede che cederà.

Un accidente di vettura.

VIENNA 2 (N). A mezzogiorno, nel Parkring, i cavalli della carrozza dell'arciduca Leopoldo Salvatore improvvisamente s'imbizzarrirono e presero la mano al guidatore.

Una guardia riuscì a fermarli poco dopo. I due figli dell'arciduca, che sedevano nella carrozza con la governante, rimasero incolumi; i cavalli invece riportarono gravi lesioni e la carrozza fu molto danneggiata.

Tolstoi ammalato.

PIETROBURGO, 2 (N). Le „Novosti" ricevono da Mosca che Tolstoi è caduto malato di polmonite. Due medici sono stati chiamati a Jasnaja Poljana. Lo stato dell'infermo non desta però apprensioni

Chamberlain in Africa.

LONDRA 2 (N). Secondo una comunicazione ufficiale Chamberlain si recherà al Capo per la via di Suez e sbarcherà a Durban.

Nel programma non fu compresa la visita della Rhodesia.

Un licenziamento.

PIETROBURGO 2 (N). Il „Ruski Invalid" organo militare, annunzia il licenziamento del comandante del corpo della Guardia, aiutante generale del Granduca Paolo Alexandrowich.

PIETROBURGO 2 (N). Il „Messaggero del Governo" conferma che il comandante della guardia del corpo fu licenziato dal servizio.

L'arbitrato per lo sciopero minerario.

LILLA 2 (N). Nel pomeriggio i delegati dei minatori scioperanti e i delegati delle società minerarie del bacino carbonifero settentrionale, tennero una conferenza. I delegati delle società dichiararono di accettare l'arbitrato. Fu deliberato di sottoporre al tribunale arbitramentale anche la questione della detrazione dalle mercedi di un premio per l'assicurazione dei minatori. I delegati delle società esclusero dall'arbitrato la questione delle mercedi minime. Il lodo arbitramentale sarà inappellabile.

PARIGI 2 (N). A richiesta del deputato Basly, il ministro dei lavori pubblici designò De Lafont, ispettore generale delle miniere dei dipartimenti Nord e Pas de Calais, ad arbitro nel conflitto fra i minatori di Lens ed i proprietari delle miniere.

Italia e Stati Uniti.

ROMA 2 (N). La „Tribuna" dopo aver rilevati alcuni articoli di simpatia verso l'Italia, publicati nei giornali americani, dice: „Poichè fra l'Italia e gli Stati Uniti non vi è alcuna incompatibilità vera, nè politica nè economica, tutto ci consiglia a secondare in tutti i modi le buone disposizioni che ci vengono d'oltre Atlantico."

Roosevelt giornalista.

LONDRA 30 (Fabiani). La „Morning Post" pubblica oggi l'annunciato articolo che Teodoro Roosevelt scrisse prima di essere eletto vicepresidente e quando non poteva prevedere di diventare un giorno presidente degli Stati Uniti. L'articolo, fin qui inedito, ha per questo un peculiare interesse. Esso verte tutto quanto sull'ufficio di presidenza negli Stati ed io ve lo riassumo un po' più largamente del sunto che ve ne ha fatto il telegrafo.

Un presidente degli Stati Uniti - comincia dall'osservare il Roosevelt - occupa una posizione unica al mondo. Ha un potere inferiore a quello di un monarca dispotico, ma certo superiore al potere di un monarca costituzionale. La sua influenza si può forse paragonare solo a quella che esercita un primo ministro in Inghilterra, ma mentre questi può cadere da un momento all'altro per un voto contrario, il presidente americano non può essere sbalzato d'ufficio prima della fine del suo periodo, se non in caso di qualche straordinario delitto od oltraggio fatto alla nazione. Il presidente può firmare o porre il veto a un bill approvato dal Congresso e, a meno che due terzi del Congresso gli siano contrari, può impedire qualsiasi misura di diventar legge. Tutto l'immenso servizio federale dipende da lui; egli comanda, cioè, su tutti i capi dei diversi reparti.

I Senatori sono i suoi consiglieri costituzionali, i vari ministri, che egli si sceglie, non hanno tanta importanza come in Inghilterra o in altri paesi costituzionali. Presidente e Senatori devono lavorare d'accordo: ogni Senatore ha il diritto di opporsi alla nomina del Presidente nel suo proprio Stato. Le responsabilità di un Presidente sono incalcolabili. Per questo, anche gli avversari devono rispettare il suo buon volere ed i suoi sforzi per il bene dell'Amministrazione.

Vi furono dei Presidenti in America che agirono debolmente o non troppo saviamente in certe crisi particolari; alcuni la cui azione non è stata vantaggiosa per la Repubblica, ma nessuno lasciò mai nulla a desiderare riguardo alla sua integrità personale. Mai i Presidenti furono corrotti. In tempi normali la più grave preoccupazione del Presidente è quella delle finanze. E' lui che deve bilanciare le domande che si fanno all'erario colla capacità del medesimo.

Un altro gran peso presidenziale è la corrispondenza.

Un presidente, durante le prime settimane che seguono alla sua elezione, è sicuro di ricevere in media 1500 lettere al giorno: domande d'impiego, domande di pensioni, di carità, consigli, minaccie ecc. Anche i suoi segretari non riescono in tempo a leggerle tutte.

Un lato spiacevole dell'ufficio è che un Presidente non può farsi nè mantenersi degli amici. Quelli che ha un giorno o l'altro gli domandano dei favori. Egli è obbligato, per ragioni di giustizia, a rifiutarli ed ecco che si fa dei nemici. Forse le due cose più straordinarie riguardo un presidente degli Stati Uniti son queste: che mentre egli è in carica ha un potere quasi illimitato e che è fra le dieci o dodici persone al mondo che possono colla loro volontà influire sui destini dei popoli; mentre, quando esce di carica, diventa assolutamente impotente e ritorna nell'oscurità. Parecchi presidenti degli Stati Uniti, terminato il loro periodo presidenziale, si rimisero negli affari, nell'avvocatura o negli studi come semplici cittadini. Però, per chi conosca le responsabilità e le ansietà di un presidente è sufficiente ricompensa la coscienza di aver esercitato uno dei più alti, più difficili, più complessi uffici di questo mondo.

Boadicea cinese.

LONDRA 30 (Fabian). Il „North China Daily News" narrò di una bellissima cinese che, nei recenti tentativi dei boxer di rinnovare la loro campagna, capitanò nientemeno che 10,000 uomini coi quali tentò di espugnare la città di Cheng-tu. Costei sarebbe riuscita nell'impresa se, ricordandosi di essere donna, non avesse, strada facendo, civettato con sei suoi aiutanti di campo. Essa promise a ciascuno dei sei che lo avrebbe sposato e nello stesso tempo aizzò gli uni contro gli altri. Ma gli innamorati si accorsero di essere giocati ed allora cominciarono a duellare fra loro: quattro rimasero uccisi. Il quinto, per vendicarsi, subornò le truppe e le condusse via con sè, lasciando sola la donna - conosciuta col nome di Liao-Kuan-Tin - con un solo amante e pochi soldati. Sopraggiungendo l'esercito imperiale, Liao-Kuan-Tin si nascose sulle montagne, ma gli ultimi telegrammi dicono che è riuscita a formarsi ancora un seguito abbastanza numeroso e con esso a riattivare la guerra

Una lettera del prof. Murri

PADOVA 2 (N). La „Provincia" riceve da Cavarzere che il conte Angelo Mainardi, cognato del conte Bonmartini, consegnò al pretore una lettera del prof. Augusto Murri, datata Fermo 10 ottobre, nella quale c'è questo passo: „La mattina del giorno 5 settembre appresi dalla viva voce di mio fratello Riccardo la tremenda notizia che mio figlio Tullio era stato l'uccisore del Bonmartini, che lo aveva assalito. Ed allora non mi ressi più l'animo di accompagnare a Padova la salma del Bonmartini, e vi mandai in mia vece mio nipote, il signor Moretti." Si nota che il prof. Murri palesò il delitto del figlio soltanto l'11 settembre

Cronaca per Telegrafo

Terremoti.

TIFLIS 2 (N). Nel distretto di Telav il 26 corr. si avvertirono ripetute scosse di terremoto. In alcune case si manifestarono delle screpolature; non vi furono vittime.

Grande incendio.

PARIGI 2 (N). Un telegramma del ff. di governatore di Saint-Pierre e Miquelon (Terranova), annunzia che un incendio distrusse la chiesa, la canonica e il palazzo del Tribunale della città di Saint-Pierre.

Non consta che vi siano vittime.

L'arresto d'un parricida.

VIENNA 2 (N). Fu arrestato quel Bohrmann (*monteur*), fuggito da Chemnitz (Sassonia) dopo aver ferito gravemente con una revolverata la moglie ed ucciso il proprio bambino di dieci mesi.

L'arresto avvenne in circostanze drammatiche. Il Bohrmann era giunto qui venerdì mattina e si era ricoverato presso una orizzontale soffermandovisi tutto il giorno, la notte e la mattina veniente fino alle 9. Accettò l'invito di un'altra orizzontale, dimorante nella stessa casa, presso la quale pranzò. Dopo il pranzo si recò con la ragazza a Schönbrunn. Però la padrona della stanza occupata dalla ragazza, avendo letto nei giornali il fatto di Chemnitz, era stata colpita dalla rassomiglianza dell'individuo che aveva pranzato con la sua pigionale, con l'assassino di Chemnitz e ne avvertì tosto la Polizia.

Due agenti di polizia si recarono nell'abitazione della orizzontale per attendervi il ritorno dell'individuo sospetto. Supponendo che costui fosse armato di revolver, gli agenti dovevano attendere che si coricasse per arrestarlo.

Il Bohrmann ritornò verso sera. Era molto inquieto e passeggiava su e giù per la stanza. Ad un certo punto chiese un tè freddo. I due agenti credettero giunto il momento di agire; e approfittando del momento in cui si apriva la porta per portargli il tè, essi entrarono nella stanza.

Il Bohrmann appena li vide si sentì perduto; ma estrasse rapidamente il revolver tirandone un colpo sugli agenti senza però colpirli. Gli agenti si precipitarono su di lui, e s'impegnò allora una lotta terribile, durante la quale il Bohrmann tirò altri quattro colpi di revolver alla cieca senza colpire alcuno; il quarto colpo ferì leggermente alla coscia il Bohrmann stesso. Gli agenti riuscirono infine a strappargli l'arma ed a ridurlo all'impotenza.

Alla polizia il Bohrmann confessò tutto narrando pure di aver tentato di uccidersi esplodendosi una revolverata alla fronte ed una al ventre. Difatti gli furono riscontrate alla fronte ed al ventre delle ferite non gravi. Tuttavia fu trasportato all'ospedale.

Matricida e omicida.

BUDAPEST 2 (N). Ieri, a Szöllös, fu arrestato un ragazzo di 14 anni, tale Racske, il quale uccise la propria madre vedova e il suo amante, per vendicarsi dei maltrattamenti che gli facevano subire.

Il ragazzo riempì di carbone la stufa della stanza da letto della madre, poi l'accese e chiuse il tubo. Così la donna e il suo amante rimasero asfissiati.

Malversatore suicida.

BUDAPEST 2 (N). Il sedicente dott. Haase, arrestato a Ratisbona, avvelenatosi in carcere, fu identificato per l'avv. Hauser, fuggito da Nagy-Kanisza dopo aver defraudato duecentomila corone e commesso parecchi falsi. Dapprima si credette che fosse fuggito in America, ma non si tardò a scoprire che si trovava in Baviera sotto nome falso. Allora fu spedito il ritratto del ricercato alla polizia di Ratisbona, la quale riconobbe il Hauser nel Haase, che si era stabilito colà.

Grosso defraudo in Serbia.

BELGRADO 2 (N). Il giornale „Stampa" annunzia che nella cassa erariale del distretto di Pirot fu scoperto un ammanco di 1 0,000 dinari (franchi). Autori del defraudo sarebbero un ex cassiere della Cassa ed un suo controllore. La notizia merita conferma.

Le vittime d'un crollo.

PIETROBURGO, 2 (N). Mandano da Czenstschau che nel crollo del muro della caserma in costruzione (vedi „Piccolo della sera" di ieri) gli operai morti furono 15 e 38 i feriti gravemente, 18 operai si trovano tuttora sotto le macerie. Gli operai occupati nella costruzione erano 130

CRONACA LOCALE E FATTI VARI

Elargizioni alla „Lega Nazionale". Ci pervennero a favore del gruppo locale:

Per onorare la memoria della signora Maria Biscontini, nata Facchinetti, dai sig.i dott. Antonio Pogatschnig e consorte, da Parenzo, cor. 10.

Dall'on. Ermenegildo Mazzoli, civanzo di una liquidazione rinunciato dagli interessati cor. 98.

Dimostrazione socialista per il fatto d'Innsbruck. Ci telegrafano da Trento, 2:

Stamane alle 11.15, avvenne una dimostrazione dei socialisti dinanzi alla sede del Capitanato distrettuale, per protestare contro il fatto d'Innsbruck. Si gridò: evviva gli studenti italiani! abbasso i vigliacchi aggressori! viva l'Università italiana!

Nessun incidente. I dimostranti si dispersero spontaneamente.

I funerali di Nicolò Trigari. Ci telegrafano da Zara 2:

I funerali del compianto patriota Trigari riuscirono imponentissimi. Corporativamente o col mezzo di numerose rappresentanze vi parteciparono tutte le Società patriottiche, il Consiglio comunale, i deputati dietali italiani. Moltissime ghirlande venivano portate a mano o sui carri. La bara veniva portata dai pompieri. Al corteo parteciparono tutta la scolaresca, le confraternite, gli asili, tutte le autorità e il luogotenente. Grandissimo il lutto cittadino; dovunque erano affisse epigrafi elogianti l'estinto. I fanali erano abbrunati.

Il Podestà avv. Ziliotto a nome del Comune, e l'avv. Salvi, a nome dei consenzienti politici, tennero brillantissimi discorsi.

Onorificenza. Al concittadino dottor Alfredo Buffulini, avvocato a Vienna, fu conferita la croce di cavaliere della Corona d'Italia.

Il Re di Grecia a Trieste. Iersera è partito col celere da Vienna per Trieste S. M. il re Giorgio di Grecia, il quale arriverà qui alla Stazione della Meridionale stamane alle 9.40. Il re di Grecia, che viaggia in incognito, sarà ricevuto alla stazione dal console generale ellenico comm. Vitturi, e dal comandante il suo yacht „Amphitrite" capitano di vascello cav. Bouduris. Dalla stazione re Giorgio si recherà direttamente a bordo dell'„Amphitrite" che è ormeggiato in rada.

Conferenza Soldi. Accolto da un caldo applauso al suo apparire sul palcoscenico del Politeama, il prof. Romeo Soldi ringrazia interpretando il saluto come rivolto ai socialisti italiani i quali - dice - non rinnegano il sentimento nazionale, e ne comprendono l'alto valore civile, consci insieme della necessità che i proletari di tutti i paesi si uniscano per combattere le ingiustizie sociali ed elevandosi, mettersi in grado di godere dei benefizi della coltura nazionale.

L'oratore riassume poi in una sintesi concettosa e ricca di esempi tratti dalla storia del passato e del presente, i tre sistemi economici che formano il tema della sua conferenza: Il liberismo, che è il prodotto della rivoluzione borghese del 1789, cerca l'equilibrio sociale nella piena libertà della produzione inceppata - prima della rivoluzione - dal privilegio feudale, e inadeguata ai cresciuti bisogni popolari. Resi liberi gli scambi, i prodotti dei paesi agricoli avrebbero inondato i paesi industriali e viceversa; la concorrenza fra lavoratori avrebbe bensì tenuti bassi i salari, ma quella fra capitalisti sarebbe riuscita contemporaneamente ad abbassare il costo delle merci e a render così più agevole la vita per tutti: bel sogno, questo - dice l'oratore - cui però non corrispose la realtà. Il liberismo, in economia e in politica, fu deturpato nella sua attuazione col protezionismo doganale a favore dei capitalisti e a danno dei lavoratori, con l'arruffio bancario, con la politica corruttrice delle clientele, con le imprese coloniali mosse da criteri affaristici, infine coll'imperialismo moderno sovvertitore di ogni principio di giustizia nazionale e sociale.

Il socialismo di Stato ha preteso di rimediare a tanti mali e si è presentato in veste di amico degli operai tanto che Lassalle prima e Vallmar poi, parvero lasciarsi cogliere alle sue lusinghe. Il socialismo di Stato vuole bensì organizzare la produzione, ma a totale vantaggio delle classi capitalistiche di cui sarebbe la emanazione e delle quali tutelerebbe gli interessi; il socialismo di Stato sfibrerebbe le energie vive del popolo il quale, quando volesse emanciparsi, si troverebbe di fronte a un avversario più formidabile di quello che ora combatte; non a caso Bismarck, autoritario e statolatra per eccellenza, accarezzava l'idea di irreggimentare le associazioni operaie tedesche mediante un prestito dello Stato di cento milioni di talleri.

Contro il socialismo di Stato è sorto e sta il socialismo democratico, in perfetto antagonismo col primo. Esso vuole che gli operai compiano da sè la propria emancipazione, rifiuta interventi che, quand'anche offrano qualche vantaggio materiale immediato, sono in fondo sempre nocivi; la democrazia socialista (d'accordo in questo coi principî liberisti) non chiede nulla allo Stato all'infuori della libertà di organizzarsi e di prepararsi a' suoi migliori destini. La stessa legislazione nella quale potrebbe parere che i due socialismi talvolta si accordino, riesce in pratica sterile o addirittura dannosa, quando lo sviluppo dell'organizzazione e della coscienza proletaria non assicurino l'osservanza della legge e non diano modo al lavoratore di poterne godere i benefizi. Soltanto dunque nell'opera propria (conclude applauditissimo l'oratore) il proletariato troverà lo strumento della sua emancipazione.

⁂ Questa sera alle 8.30, al Circolo di studi sociali il prof. Soldi parlerà sulla „Crisi del socialismo" dibattito Kautski-Bernstein).

La festa di ieri. Come sempre la giornata di ieri mise in movimento un numero rilevante di vetture e di veicoli d'ogni sorta diretti alla volta dei cimiteri. Il tempo, nonostante il vento, era discretamente favorevole alle passeggiate e le osterie e le trattorie del territorio furono molto ben popolate. I carrozzoni del tramway, nel pomeriggio, movevano zeppi verso varie direzioni. A Barcola in ispecie vi fu un concorso enorme. Il tramway incassò nella giornata circa 4700 corone, vale a dire che transitarono sui tramway delle varie linee circa 25,0 0 persone. L'elettrovia Trieste-Opicina ebbe pure una giornata buona; partirono a quella volta 1200 persone.

I pubblici locali, caffè, trattorie, osterie furono affollati tanto nel pomeriggio quanto alla sera.

Elargizioni varie. Ci pervennero:

Per onorare la memoria della sig.a Braun, madre del sig. Ferdinando Braun, dai signori: Leopoldo Popper, cor. 20 a favore degli Amici dell'Infanzia; Carlo Treulich, cor. 10. Leo Brok, cor. 10, a favore del fondo vedove ed orfani della Società fra impiegati civili.

Per onorare la memoria della sig.a Benvenuta Tivoli, dai colleghi del figlio dell'estinta, sig. Aronne, cor. 10, a favore della Guardia medica.

Per onorare la memoria della sig.a Maddalena Zencovich, dal nipote sig Alessandro Zencovich, cor. 20, a favore della Società contro la tubercolosi; dalle famiglie Antonio Grubissich e Binder, cor. 20, a favore della Società di S. Vincenzo.

Alla Fraternita di Misericordia pervennero dal sig. Michele Camerini cor. 10, per onorare la memoria della sig.a Benvenuta Tivoli

Tremila tonnellate di datteri. Dopo le cinquemila tonnellate di caffè, le tremila di datteri. E' il piroscafo „India" del Lloyd, al comando del capitano E. Kiun, che ci ha portato ieri questo carico straordinario del dolce frutto dei paesi del sole; il più gran carico che mai ne sia venuto finora a Trieste con un solo piroscafo. L'„India" proveniva da Bassorah e Porto Said in linea extra; impiegò nel viaggio 44 giorni.

Tragico tentato suicidio di una madre con due figli. In una casetta in via della Mura abita il carbonaio Carlo F. con la moglie Maria e due figli, l'uno di circa due anni, l'altro di appena quindici giorni. Ieri nel pomeriggio Carlo F. rincasò, ma quando fece per entrare nella camera coniugale, la trovò chiusa dall'interno. Con una robusta spallata spalancò la porta, dalla quale uscì una folata di gas acido carbonico, che fece indietreggiare il F. Nel bel mezzo della stanza ardeva in un recipiente una discreta quantità di carbone, mentre la moglie del F. giaceva sul letto, avendo fra le braccia i suoi due piccini.

Spalancate le finestre, fu chiamato il signor Treves, il quale prestò ai tre sofferenti i soccorsi di prima urgenza; poi, visto che la povera donna era alquanto eccitata, ritenne necessario d'accompagnarla all'ospedale, e così pure il piccino di 15 giorni, che fu accolto nella divisione maternità.

La causa dell'insano tentativo sarebbe da ascriversi ad un accesso di malinconia.

Arrivo di indigenti. Ieri mattina abbiamo riferito l'arrivo nel nostro porto del piroscafo dell'Adria „Báró Fejérváry" proveniente da Santos, il quale in causa dell'ora tarda si ancorò nel vallone di S. Andrea, in sospesa pratica.

Ieri mattina dopo levato il sole il „Báró Fejérváry", salpato da S. Andrea, venne ad ormeggiarsi dinanzi alla Sanità. Recatasi a bordo la commissione medico portuale per l'ammissione del battello a libera pratica, trovò a bordo 51 passeggeri, rimpatrianti dal Brasile, 49 dei quali, rimpatriati per conto di quel consolato a.-u. perchè i poveretti recatisi al Brasile in cerca di fortuna e di lavoro, vi avevano trovato la miseria, e le malattie che li obbligarono a farsi rimpatriare più poveri ancora di quando erano partiti. I 49 disgraziati ormai disillusi, furono presi in consegna dall'ufficiale di polizia Krainer, il quale s'incaricò di far loro proseguire il viaggio.

Un soldato di marina ferito. L'altra sera, in una viuzza traversale alla via Capitelli, alcuni passanti videro un soldato di marina accovacciato per terra, grondante sangue da una ferita al capo. Sostenendolo sotto le ascelle, lo condussero nella farmacia Serravallo, da dove fu telefonato alla Guardia medica. Accorso colà il dottore, constatò che la ferita era piuttosto grave. Il soldato, che era alquanto alticcio, interrogato sul come l'avesse riportata, non seppe dirlo. Con la vettura della Guardia medica fu trasportato all'ospedale militare.

Contro un fattorino del tramway. Iersera, alle 11 e mezzo, si presentava alla Stazione centrale di soccorso il fattorino del tramway Giovanni Franzutti, di 32 anni, abitante in piazza Leonardo da Vinci N. 2, il quale aveva molteplici contusioni alla faccia. Raccontò di essere stato conciato a quel modo da una comitiva d'ubriachi, i quali saliti sul carrozzone ov'egli si trovava in servizio, commettevano eccessi e non volevano pagare il prezzo dei biglietti di passaggio. Ammoniti da lui, lo aggredirono e lo percossero. Poscia saltarono giù dal carrozzone e scapparono.

Ubriachi caduti e feriti. Ieri alle 5 pom. un uomo ubriaco sfatto, transitava a piedi scalzi per la via della Crociera, quando perduto l'equilibrio andò ruzzoloni sul selciato battendo il capo sul ciglio del marciapiedi. Avvertita la Stazione centrale di soccorso, il medico fece trasportare l'ubriaco alla sede dell'istituzione, dove gli riscontrò una ferita al vertice del capo e gli prestò le cure più urgenti. Dopo alcune inalazioni ammoniacali, il ferito disse di chiamarsi Giuseppe K., di 45 anni, portinaio in via del Molino grande.

Il bracciante Giuseppe Viola, di 25 anni, abitante in via Commerciale N. 248, iersera, alquanto brillo, cadde contro una portiera e mandò in frantumi una lastra. Riportò una grave ferita di taglio all'avambraccio destro, con recisione di un tendine. Alla Guardia medica si ebbe le cure opportune.

Un altro che iersera alle 7 avendo bevuto molto più del bisogno andò ruzzoloni sul selciato fu il bracciante Michele O., di 42 anni, abitante in via Manzoni. Accompagnato alla Guardia medica gli riscontrarono tre ferite al capo e gli prestarono le cure più urgenti.

LA FAME DELL'ORO

ROMANZO

di Raoul de Saint Albin — 197

Uscendo questo nome il giovane si drizzò galvanizzato, l'occhio in fuoco, le labbra frementi.

— Il dottor Thompson! - ripetè con una voce che l'emozione violenta rendeva indistinta. - E dite che Marta è sua figlia adottiva?

— Dico ciò che mi hanno detto. Pare che lo sappiano tutti nel quartiere.

Paolo giunse le mani.

— Marta a Parigi! - esclamò. - Marta pupilla di questo medico che pare si interessi tanto di me! Infatti mi ricordo... Quell'uomo che ho veduto di qui, da lontano nel parco del *Petit Castel*, appoggiar le sue labbra sulla fronte di Marta e di cui non ho potuto distinguere il volto, aveva la figura del dottore. Era lui! Potrò dunque rivederla! Potrò dunque sapere se essa mi ama.

— Quanto a questo, signor Paolo, è un affare che vi riguarda. Per il resto ho fatto del mio meglio, e siccome vedo che siete contento, mi trovo soddisfattissimo.

— Ah! mio buon *La Faina*! Mi rendete la gioia, la felicità, la salute: Mi salvate la vita! sì, la vita! Come dimostrarvi la mia riconoscenza! Quanto vi debbo?

— Non mi dovete assolutamente, che due ore e mezza di *fiacre* che ho pagato per seguire la carrozza, più la mancia per il cocchiere. In tutto sei franchi e mezzo!

— Ve ne voglio dar cento!

— Niente affatto!... Non ci mancherebbe altro! Vi figurate forse, signor Paolo, che voglia guadagnare su voi? Neppur per sogno! I buoni conti fanno i buoni amici! Ho speso pel vostro servizio sei franchi e cinquanta e buona notte... e saremo pari. Ve lo ripeto, mi basta di vedervi contento.

— Allora vi rimborso subito - disse Paolo traendo di tasca un portafoglio che serviva anche da portamonete.

L'aprì per prendere una moneta da cinque franchi in oro e delle monete di argento.

L'estrema sovreccitazione dei suoi nervi rendeva tremante la sua mano. Un ritratto-carta, uscendo dal portafoglio semi-aperto, cadde sul battello. *La Faina* si piegò vivamente per raccoglier quella fotografia.

— Si può guardare? - domandò.

— Ma certo.

Boulenois guardò il ritratto, fece un gesto di stupore e gridò:

— Ah! per esempio! Questa è curiosa.

— Curiosa? - ripetè Paolo. - Non comprendo.

— Nemmen io, non ci capisco niente. Come può essere, signor Paolo che abbiate nel portafoglio la *ghigna*, di questo parrocchiano?

— Ah! conoscete?

— Ma sicuro che la conosco, questa *ghigna*. E' quella di un poliziotto.

Paolo non potè reprimere una risata.

— Se la persona che ha posato per questo ritratto vi udisse, mio bravo *La Faina*, non vi trovereste bene assieme - replicò.

— La conoscete dunque questa persona?

— Avrei la sua fotografia nel mio portafogli se non la conoscessi?

— E, scusate, se è lecito, chi è?

— E' mio padre.

Boulenois stupefatto e dispiacente, si morse le labbra.

— Avete veduto male — continuò Paolo - guardate meglio.

— Sì, sì, avete ragione - mormorò *La Faina* con imbarazzo, fingendo di esaminare di nuovo e più attentamente la fotografia. - Questo somiglia un poco... ed anzi, molto, all'individuo che io conosco... Ma constato che non è lui!

— Conoscete dunque un agente di polizia che somiglia a mio padre?

— Lo conosco... lo conosco... vale a dire che lo conosco senza conoscerlo. Mi sono trovato con lui, per caso, al *ripescamento* di un annegato. C'è qualche cosa negli occhi e nel naso, ma ricordandomi bene la barba era più grande...

E parlando così, *La Faina* pensava:

— Lo dico per accomodar le cose! E' proprio lui l'uomo che dico io. E' proprio l'uomo riprodotto nella fotografia, quello che ha steso il processo verbale sul lungo Senna del Deposito! E' proprio suo padre! Un poliziotto!!

— Sentite amico mio - riprese Paolo dando a Boulenois i sei franchi e cinquanta centesimi che aveva tolto dal suo portamonete - ecco quanto vi devo. Vi aggiungo tutta la mia gratitudine, perchè non potrei mai ringraziarvi come vorrei della buona notizia che mi avete recata.

— Infine... siete contento, signor Paolo.

— Sono più che contento! Sono felice!

— Allora mi pagherò stasera una bottiglia alla vostra salute! E, aspettando l'ora del desinare, procurerò di far come voi, di acchiappare un bel carpio che andrò a vendere alla trattoria dell'Isola.

E *La Faina* dopo avere stretta la mano di Paolo, saltò nel suo burchiello che lasciò scivolare sulla corrente della Marna, per recarsi agli *abeti*, dove voleva pescare.

XXVI.

Paolo era letteralmente trasfigurato da quanto aveva saputo.

— Marta, la pupilla, la figlia adottiva del dottor Thompson! - ripeteva con gioia sempre maggiore. - E' la felicità che mi giunge!

«Come avevo torto di disperare, e come il caso, quando vuole immischiarsene, aggiusta meravigliosamente le cose! Così dunque, quando ieri mio padre mi ha condotto dal dottore, Marta era lì, vicinissima a me che temevo di non ritrovarla mai... Oh! se avessi saputo! Ma ritornerò presto al palazzo della via Miromesnil... la vedrò, potrò dirle che l'amo e supplicarla di amarmi... Perchè non mi amerebbe dal momento che è libera? Quando penso che rifiutavo di assistere alla festa per la quale il dottore ci ha mandato, a mio padre ed a me, una lettera d'invito! Oggi tutto è cambiato! Ci andrò certamente e voglio che mio padre mi accompagni!

«Voglio che conosca Marta, e che ami quella che io amo.

Per una bottiglia di vino. Una guardia di finanza, in servizio all'a riva della Sanità, vide scendere iersera da un vaporino proveniente da Capodistria una donna che le parve troppo formosa, per cui la fermò e le chiese se avesse qualcosa da daziare. La donna, che era in compagnia del figlio e del marito, mostrò che aveva soltanto una bottiglia di vino, ma la guardia la invitò a seguirla all'ufficio doganale. Il figlio allora, afferrata la bottiglia, la scaraventò a terra, mentre il padre sfogava l'animo suo indirizzando alla guardia parole offensive. Perciò l'uomo fu arrestato e condotto in via Tigor, ove disse di chiamarsi Matteo S., di 55 anni, carpentiere, abitante in via del Molin a vento.

Un arresto in loggione. Nel loggione del Politeama Rossetti venne arrestato iersera il marinaio Enrico M., di 25 anni, da Rimini, il quale fu sorpreso da una guardia mentre fumava una sigaretta. All'impiegato d'ispezione in via Tigor il M. disse che essendo arrivato oggi a Trieste, e non essendo mai stato in un teatro non conosceva il divieto. Nondimeno fu trattenuto in arresto.

Furterelli. Maria Penco, abitante in via di Rena N. 1, denunciò ieri alla Polizia che nella notte precedente suo fratello Giovanni Rosicia, pittore di stanze, era stato derubato della catena d'oro e dell'oriuolo di metallo del complessivo valore di 79 corone. Mentre rincasava in compagnia di un... bellissimo esemplare di sbornia, il Rosicia era stato avvicinato da un tizio che gli aveva tolto delicatamente la catena e l'oriuolo e poi se la era svignata.

Il signor Emilio Franovich, studente, abitante nel vicolo Santa Lucia N. 6, si recò ieri mattina al Caffè del Municipio ed appese il suo soprabito del valore di 36 corone ad uno degli attaccapanni. Un'ora dopo, quando s'accinse ad uscire, non trovò più il soprabito: qualcuno gli aveva risparmiata la briga d'indossarlo. Il danneggiato denunciò il furto alla Polizia.

Morso da un gatto. L'apprendista fabbro Domenico Bella, di 14 anni, abitante in via S. Apollinare N. 4, ieri mattina alle 10, scherzando con un gatto venne da questo morsicato alla mano sinistra e ne riportò alcune lacerazioni. Recatosi alla Guardia medica, vi ottenne le cure più urgenti.

In rissa. Il carbonaio Giovanni Petris, d'anni 23, abitante in Scorcola, iersera in rissa con un individuo il quale gli menò un colpo di chiave alla testa, riportò una ferita. Il ferito ricorse alla Guardia medica.

Arturo Curto, ieri, in rissa, fu colpito al braccio con un temperino e ne riportò una ferita per la quale dovette ricorrere dapprima all'Infermeria Treves poi all'Ospedale.

Due bei tomi. L'ufficiale di polizia Titz, pattugliando ieri notte per la via Cavana, s'imbattè in Umberto Zucolotto, di 26 anni, da Udine, pericoloso individuo sottoposto alla speciale sorveglianza dell'autorità di p. s. italiana e bandito dall'Austria. Egli si trovava in compagnia di un altro notissimo ladro, Luigi Bencina, di 43 anni, da Trieste, ed essendo anche questo sottoposto alla sorveglianza di Polizia e perciò precettato, venne arrestato anche lui. Il Bencina seguì gli agenti senza aprir bocca e senza meravigliarsi; non così lo Zucolotto, che oppose viva resistenza.

La mano altrui. La portinaia Giuseppina Milich, di 32 anni, abitante in via del Bosco N. 5, ieri mattina, poco dopo le 10, ricorse alla Guardia medica per la cura di alcune contusioni ed escoriazioni alla faccia, che disse di aver riportate poco prima per mano altrui.

Un calcio. Giuseppe Mauri, di 55 anni, abitante in via Malcanton N 3, fu colpito ieri da un calcio e ne riportò una contusione al basso ventre, per la quale dovette ricorrere all'„Igea".

Cadute. L'apprendista calzolaio Ferruccio Ramotti, di 13 anni, abitante in via del Molino a vento N. 58, ieri nel pomeriggio, nello scavalcare il muricciuolo di una campagna, caddo e riportò una grave distorsione all'articolazione del piede sinistro. Accompagnato all'ospedale, fu accolto nel decimo ripartimento.

Malore improvviso. Giusto Guerost, operaio, fu colto ieri da repentino malore sulla via. Soccorso, fu portato all'Infermeria Treves.

Lesioni accidentali. Giuseppe Pompignoli, di 29 anni, abitante in Androna Santa Tecla N. 8, ieri, con una bottiglia si ferì accidentalmente alla gamba destra e dovette ricorrere alle cure dell'„Igea".

Corrispondenza aperta. *Cervignanese.* A Torino il *Piccolo* e il *Piccolo della sera* si vendono nel padiglione giornali di Maddalena Cerallo in Piazza Carlo Felice.

Notizie meteorologiche. — Ieri Temperatura ore 7 ant. 9.5, ore 2 pom. 15.5 C. — Altezza barometrica ore 7 ant. 765.5 — Oggi: Alta marea 10.24 ant., 11.41 pom. — Bassa marea 4.52 ant., 4.54 pom.

Ogni giorno una. Dopo un duello oratorio, durante il quale un medico e un veterinario si sono parecchio punzecchiati riguardo alla loro arte medica, il veterinario stendendo la mano al collega medico, gli dice: Chiudiamo l'incidente, e da buoni amici, quando io sarò malato ella verrà a curarmi; quando poi si ammalerà lei verrò a curarlo io!...

TEATRI.

Verdi. La piccante e divertevole *pochade* del Bisson: *La famiglia Pont-Biquet* fu recitata con molto brio iersera specialmente dal Leigheb e dal Tovagliari, che riuscirono godibilissimi. Degna di lode anche la signora Tassinari; gli altri non guastarono. Il pubblico, numerosissimo, rise e applaudì. Questa sera, un'altra *pochade: Durand-Durand.*

Politeama Rossetti. Anche iersera il teatro era popolatissimo alla decima rappresentazione della *Bohème.* Continuando l'indisposizione del baritono Bomboli, lo sostituì il Cherubini, che fece del suo meglio.

Questa sera riposo.

Filodrammatico. All'ultima recita della compagnia Reinach-Pieri il pubblico accorse in folla e la spiritosa commedia del Testoni *Quel non so che...* recitata assai bene dalla signora Reinach, dal Lotti, dalla signorina Gauthier, dal Pieri, dal Grassi, dalla signorina Severini, fu accolta ad ogni atto da fragorosi applausi e accompagnata da ilarità continua. Alla fine gli attori furono evocati al proscenio moltissime volte fra i saluti più cordiali.

Dopo la commedia, il Pieri disse con garbo il nuovo monologo di Augusto Novelli: *1, 2, 3,* che piacque e fu applaudito.

***

La compagnia Reinach-Pieri lascia qui buona memoria di sè e della stagione svoltasi. Essa ci offerse un complesso omogeneo, affiatato e sicuro, cui aggiunse attrattiva la signorilità d'aspetto degli attori e delle attrici, tutti e tutte corretti ed eleganti. La compagnia ci aveva promesso veramente sei novità e non ce ne diede che quattro; ma l'omissione di due commedie nuove promesse dipese in parte dalla mancanza di tempo per metterle in scena e in parte forse dalla poca fiducia subentrata circa al loro successo. In compenso le novità rappresentate furono d'importanza: *Quel non so che* del Testoni e *La scuola del marito* di Giannino Antona-Traversi ebbero sorti lietissime; *La casa del sonno* interessò, seppure si mostrasse inferiore ad altri lavori scenici di Carlo Bertolazzi, bell'ingegno dal quale molto si aspetta il teatro; *La signora Flirt* segnò una piccola delusione, ma ad ogni modo valse a rappresentarci una tendenza del teatro francese: il ritorno, per vie indirette, al romanticismo.

Il personale artistico della compagnia ci diede occasione di conoscere una nuova prima attrice: la signora Edvige Reinach, che dimostrò buone doti di grazia e di intelligenza e che tanto maggiormente riuscì e riuscirà ad affermare le proprie qualità quanto più si atterrà, come fece in alcune sere, specialmente nella commedia piana e moderna, alla recitazione semplice, spontanea, umana.

Enrico Reinach si confermò provetto attore, tenero nella nota amorosa ancora, come nei begli anni del suo inizio di carriera artistica; i coniugi Pieri e il Grassi si riaffermarono preziosi elementi in una compagnia d'assieme; la signora Gauthier sempre elegantissima e sempre sorridente, la signora Zoppetti-Barsi, attenta e zelantissima, le graziose attrici giovani Rina Severini, Alfonsina Pieri ed altre ancora portarono sempre nell'assieme del quadro scenico tutto il loro buon volere e la loro accurata disciplina d'arte; il Sabatini e il Lotti che abbiamo lasciati per ultimi, rivelarono entrambi stoffa eccellente di attori educati a modernità di scuola; e ambidue ci offersero alcune esecuzioni improntate a finezza.

La compagnia parte stamane, diretta (viaggio sì lungo, da procurare la disperazione degli attori) a Trapani (Sicilia)

Tornando fra noi, nell'anno venturo, con un buon repertorio sarebbe certa di ottenere nuovamente quel numeroso concorso di pubblico che nella decorsa stagione animò ed avvivò la platea ed i palchetti del nostro teatro Filodrammatico.

Armonia. Alla recita della piccola attrice Lina Pellegrini convenne iersera un pubblico abbastanza numeroso, specialmente nei palchetti. La brava fanciulla spiegò le sue felici attitudini, il suo porgere garbato e la sua bella dizione, facendosi calorosamente applaudire e chiamare al proscenio, specialmente nella commedia del Sansoni: *Nel regno di Lalla.* Disse infine con molta grazia e spigliatezza *Un addio e ringraziamento*, scritto per lei dalla signora Carolina Luzzatto, dopo il quale il pubblico volle rivedere parecchie volte alla ribalta la cara fanciulla, che appariva molto commossa per l'affettuoso congedo.

Gli altri l'assecondarono bene, specialmente la signorina Bruna e i signori Pellegrini e Naldi, il quale ultimo fece una indovinata macchietta del *maestro Naldi* nella commedia del Sansoni.

Fenice. Ieri due bei teatri alla Fenice, e pubblico ultra-domenicale disposto all'allegria e all'indulgenza. Quindi applausi a tutti ed a tutto.

Questa sera si replicano ancora *I Granatieri*; in settimana si darà la nuova operetta *Ninon de Lenclos.*

Le marionette al Filodrammatico. La compagnia marionettistica Prandi, che due anni or sono al Filodrammatico avea fatto una fortunata stagione, darà posdomani, mercoledì 5 corr., la sua prima rappresentazione a questo teatro. Gli attori di legno, che non conoscono bizze nè rivalità e non fanno mai pettegolezzi di palcoscenico, hanno anche il vantaggio di non litigare con gli autori per il prezzo dei nuovi spettacoli, ed è perciò che quest'anno essi promettono un repertorio nuovo. La compagnia inoltre si è provvista di una buona orchestra che sarà diretta dal maestro Giorgio Piccoli. Lo spettacolo d'apertura sarà *L'esposizione di Parigi nel 900, féerie* applaudita anche nei teatri congeneri di Vienna e Budapest. Poi ci sarà miss Legnetti ecc. ecc.

Marina e Navigazione.

Movimento nel porto. Arrivarono nel nostro porto i piroscafi lloyd. „Venus" da Venezia con 61 passegg., „China" da Fiume, „India" da Bassorah e Porto Said; il pir. ital. „S. Giusto" da Siracusa e Catania con 3 pass.; il pir. ingl; „Ararat" da Liverpool scali e Ancona; lo scooner ital. „Carmelina" da Barletta e Pirano; e lo scooner ott. „Maria" da Boudrumi e Pirano.

* Partì il pir. lloyd. „Medea" per Fiume, Corfù e Braila.

2 novembre.

Da GORIZIA.

Grave disgrazia. Il cocchiere Michele Leschar detto „Mica dele vaces" con la vettura N. 28 ritornava a notte inoltrata con quattro passeggere da S. Pietro, quando a metà strada s'incontrò con un caro guidato da Luigi Plesnicer famiglio presso Pietro Birsa. Non si sa per colpa di quale dei due guidatori i veicoli si incontrarono ed il povero Leschar per il forte urto fu sbalzato da cassetta e di rimbalzo gettato sul muro dove ricadde a terra esanime. Accorsero i paesani ed il vice podestà del luogo, il quale aiutato da tre giovanotti pose il ferito nella sua vettura (le passeggere se ne erano andate) e lo trasportò qui al nostro ospedale.

Il Leschar era tutto contuso e dalle orecchie sgorgavagli sangue in gran copia. I medici gli furono subito d'attorno; il suo stato è giudicato gravissimo.

Adunanza fra bandai. In un'adunanza di bandai (principali) tenutasi ieri si decise di formare un Comitato ristretto composto dai signori Ciolli, Fantuzzi, Gregorig, Ornella e Sauli i quali studieranno il modo più ovvio di formare questo Consorzio.

Elargizioni. Il podestà avv. Venuti elargì cor. 100 al locale gruppo della Lega Nazionale in memoria del suo Italo. Destinava poi allo scopo medesimo tre obbligazioni da cor. 100 l'una al fondo degli abbandonati, riservando di farne una fondazione speciale per l'Istituto stesso.

Nomine. A cursori al nostro Tribunale vennero nominati i signori Francesco Gerbaz da Pisino ed A. Sauli da Plezzo.

Gli sfrattati nel passato ottobre furono 35; in tutto l'anno finora 371.

Unione dei giovani friulani. Dal primo novembre in poi i ritrovi serali di questa Società avranno luogo all'Hôtel Unione in via del Teatro, rimanendo però la sede centrale alla Palestra dell'Unione Ginnastica.

Un soldato irascibile. Il cocchiere Giovanni Fischer, d'anni 26, abitante in piazza della Ginnastica N. 8, passava per la via dei Signori quando fu avvicinato da un soldato d'artiglieria, che senza alcun motivo tratta la daga, gliene vibrava un colpo alla testa, producendogli una grave ferita alla fronte, lunga 6 cent. e larga 3. Dovette ricorrere all'ospedale dei Misericorditi.

Oggetti rinvenuti. Antonia Fregel rinvenne stamane nei pressi del camposanto un orologio da signora con chatelaine. Ne fece deposito alla Polizia.

Da FIUME.

Associazione commerciale-industriale. Come è noto mesi fa si è costituita qui l'„Associazione fra negozianti ed industriali" allo scopo di promuovere gli interessi del loro ceto.

La nuova Associazione terrà il suo primo congresso di costituzione, in cui si procederà alla nomina della Direzione, il 3 corr.

Un nuovo piroscafo ungherese. Martedì scorso, a Sunderland, in Inghilterra, nel cantiere Thompson e Sons, venne varato un nuovo piroscafo della „Società ungaro-croata, per la navigazione libera". Il piroscafo stazza 6000 tonnellate.

Sull'investimento del piroscafo „Dalmazia". Il piroscafo „Dalmazia" dell'Ungaro-croata" investitosi giorni fa sull'isola Vergada, presso Zaravecchia, non fu finora disincagliato. Il piroscafo investito sul fianco sinistro giace in cattiva posizione, ed ha inoltre aperta una grossa falla. Il piroscafo „Elere" del R. Governo marittimo mandato per il salvataggio, dovette ieri, causa la forte bora, sospendere le operazioni.

SCIARADA.

Il *primier* fu di Roma *secondo;*
Se periglio sovrasta al nocchiero,
Getta il *tutto* del mare nel fondo.
Marziale.

Spiegazione del giuoco precedente:
SE-r-I-o.

Composto coi caratteri della Tipografia Augusto Levi
[illegible]
Trieste

COMUNICATO

Società Anonima delle Piccole Ferrovie di Trieste

Trieste, li 1 novembre 1902.

AVVISO.

Si porta a notizia che i Signori Azionisti possono ritirare dal giorno d'oggi in poi, presso la Filiale della Banca Union in Trieste, via della Borsa 2, il numero d'azioni fondazionali della Società anonima delle piccole ferrovie di Trieste, corrispondente al presentato certificato con tagliandi e tallone, verso restituzione del certificati interinali rilasciati dal Consorzio dei Concessionari della ferrovia Trieste-Scorcola-Opcina, in prova del seguito versamento del capitale d'azioni da essi firmato.

In pari tempo si porta a notizia che, ai Signori Azionisti spetta il diritto di ritirare per ogni cinque azioni fondazionali una azione priorale della Società anonima delle piccole ferrovie di Trieste, con tagliandi e tallone al pari e perciò verso pagamento dell'importo nominale di Corone 200.— per ogni azione priorale e che questo diritto di opzione concesso ai possessori di azioni fondazionali può essere esercitato entro quattro settimane da oggi decorribili mediante presentazione delle azioni fondazionali, presso la Filiale della Banca Union in Trieste, via della Borsa 2, per l'attestazione del seguito ritiro.

Il Presidente del Consiglio d'Amministrazione.

Enrico Wisniker

spirò stamane alle 10½ ant., dopo lunghe sofferenze.

Le dolenti famiglie congiunte mentre dànno il mesto annunzio agli amici, li pregano di ritenere il presente quale partecipazione diretta e di dispensarli da ricevere visite di condoglianza.

Il trasporto funebre seguirà direttamente al Camposanto.

Trieste, 2 Novembre 1902.

Impresa Capellan, Corso 47.

Benvenuta Tivoli

d'anni 58,

dopo brevi sofferenze rese l'anima a Dio, questa sera.

Il desolatissimo consorte **Giuseppe**, in unione ai figli, generi e nuora, dà parte di sì dolorosa perdita ai congiunti, amici e conoscenti.

I funerali dell'amata estinta avranno luogo Lunedì 3 corr., alle ore 3½ pom., partendo il convoglio funebre dalla via dei Gelsi N. 8, direttamente al cimitero.

Trieste, 1 Novembre 1902.

Si prega di essere dispensati da visite di condoglianza.

Il presente serve quale partecipazione diretta.

A rettifica della partecipazione in morte di

MADDALENA ZENCOVICH nobile di STELLAMARE

nata GRUBISSICH

si comunica che i funerali seguiranno oggi Lunedì alle ore 3½ pom. direttamente al Camposanto.

RINGRAZIAMENTO

L'addoloratissimo figlio **Riccardo Peterlunger,** i. r. capo-ingegnere, ringrazia di tutto cuore tutte quelle gentili persone che vollero in varie guise onorare la memoria della sua indimenticabile madre

MARIA.

TRIESTE, li 1. Novembre 1902.